

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.  
fuori Centesimi Sette.  
Numero arretrato centesimi Dieci.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**AVVISO**

**FOGLIO UFFICIALE**

ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC.  
DELLA PROVINCIA DI PADOVA  
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.  
Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.  
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

**DIARIO POLITICO**

Padova, 3 marzo 1881  
**Nuovi Senatori.**

Si assicura che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu presa la deliberazione di sottoporre alle firma del Re la nomina dei nuovi Senatori, e che il relativo Decreto sarà pubblicato nel giorno 14 corr., nella festa circoscritta del Reale Natalizio.  
Qualche giornale ufficioso nel confermare questa notizia soggiunge che i nuovi eletti saranno soltanto trenta e che il ministero si è riservato in petto altre nomine per la ricorrenza della Festa dello Statuto.  
Ci pare che anche trenta non sia poco; e il nominarne di più è forse soverchio.  
Comunque sia, speriamo almeno che il ministero vorrà ispirarsi ai principi della giustizia distributiva, e che per conseguenza la scelta dei nuovi senatori non sarà esclusivamente a favore di una regione, dimenticando le altre. Quanto al numero dei Senatori, il

ministero farà bene ad essere discreto se non vuol meritarsi la taccia che la sua abilità consiste non già nell'abolire il Senato ma nel renderlo docile ai suoi voleri.  
Siamo già su quella strada.  
**Politica estera.**  
Oggi le novità politiche dall'estero scarseggiano più dell'usato. Dacché la Germania esercita sugli affari del mondo una specie di egemonia, si direbbe che quando essa è in vacanza o in sciopero, anche tutti gli altri ne seguono l'esempio.  
Sarà forse per questo che durante le feste nuziali di Berlino, anche la questione turco-ellenica sonnecchia, e le notizie scarseggiano.

**RIFORMA ELETTORALE**

**Discorso Minghetti**

Non tutti i giornali, che accennarono allo splendido discorso pronunziato dall'illustre Minghetti, nel seno dell'Associazione Costituzionale Romana, circa la riforma elettorale, ne hanno riassunto esattamente le idee: qualcuno anzi le ha travisate addirittura.  
Per questo motivo, ed anche perchè il discorso è forse uno fra i più notevoli del Minghetti, crediamo far piacere ai lettori del nostro giornale riproducendolo integralmente:  
«Io mi compiaccio grandemente che la nostra Associazione abbia aperto l'adito ad una discussione così ampia come quella che comincio ieri sera: e

ne traggio augurio lieta per l'Associazione stessa, pel partito moderato, per l'Italia. Improcchè, o signori, i partiti sani e vigorosi non cessano mai dall'esaminare le condizioni del paese, investigare i mutamenti della pubblica opinione, i nuovi bisogni del popolo, e colla scorta di savii principii cercare i provvedimenti opportuni a rendere la patria grande e prospera.  
Ben fece adunque il nostro socio Tittoni, a nome anche di alcuni giovani suoi colleghi, a sollevare qui francamente alcuni problemi politici importantissimi, e tanto più che non si accinse a sentenziare come chi presuma di aver trovato la soluzione di essi, ma si espresse in forma dubitativa come chi cerca la verità; e con quella modestia che è soave profumo della gioventù studiosa e morale. (Segni di approvazione.)  
Le sue parole porsero occasione ad una discussione tanto vivace quanto benevola, che ora a me corre debito di riassumere, esprimendo intorno a ciò la mia opinione.  
Se non che il campo delineato dal nostro collega è troppo vasto per una discussione sola e per un solo discorso. Soprattutto nel fine del suo ragionamento ei toccò rapidamente delle parti più ardue della politica, dell'amministrazione, della scienza sociale. Ed io sarò costretto ad imitarlo, cosicché fermandomi sulla prima parte del suo discorso, adombrerò le altre, riservandone la trattazione, quando vi piaccia, ad altra opportunità.  
Il Tittoni e i suoi amici si sentono scontenti dallo spettacolo che porge loro l'andamento delle nostre istituzioni. Dopo avere ammirato la grande opera dell'unità e dell'indipendenza, essi speravano che la libertà ci avrebbe porto uno spettacolo non meno nobile, l'attuazione di un ideale di prosperità e di grandezza morale della patria. Per lo contrario, par loro di scorgere che la corruzione s'infiltra

si diffonde dovunque, tanto da rendere la vita pubblica palestra di bass intrighi, di cupidigie, e di rancori, e disvolgiare gli uomini generosi pur dall'entrarvi.  
Il corpo elettorale è a loro avviso ingannato profondamente; imperocchè ciò che muove gli elettori nella scelta dei deputati non è già un giudizio severo della probità dell'eletto, e delle sue attitudini a servire la cosa pubblica, ma piuttosto la sollecitudine degli interessi privati, onde si annoda una rete di patronati e di clientele. Questo corpo elettorale par loro formato di una borghesia gretta ed egoista che poco o punto si cura del bene del popolo. Effetto della corruzione del corpo elettorale è quindi la corruzione del deputato, costretto a farsi interprete e il curatore degli interessi privati e locali presso il Governo e questo a sua volta non potendo reggersi senza il favore dei deputati, più che a difendere principii ed idee, si adopra a raccogliere voti a qualunque prezzo, e fa gito della giustizia, dell'equità, del bene della patria per raccogliere una maggioranza che lo sostenga.  
Quale riparo a tanti mali? Pare a loro che possa trovarsi in ciò: mutare il corpo elettorale e rompere la rete degli interessi locali. Mutare il corpo elettorale, chiamando al voto la massima parte di cittadini; ritemperarlo nella sorgente del popolo estraneo a codesti intrighi e mercimonii; insomma un suffragio universale o quasi. Rompere la rete degli interessi allargando le circoscrizioni e sostituendo lo scrutinio di lista al voto unanime.  
Queste se non erro, furono le idee, a dir meglio i dubbi, che sollevò il nostro amico Tittoni, e udendo le sue parole io ritornavo col pensiero a' miei studi giovanili. Ricordava la lettura del libro sulle costituzioni dei

popoli liberi del Sismondi e quelle parole che tanto mi commovevano e che vi chieggo il permesso di ripetervi. Esse sono del 1839:  
«Il pensiero umano che d'ogni parte sembrava volgersi con amore, con attività verso la libertà si è arrestato. Il dubbio ha preso il luogo della ferma fiducia che animava tutti i popoli, la via del progresso apparisce di nuovo incerta, e il maggior numero di coloro che desideravano istituzioni liberali, rimuove il pensiero da un obbietto che non presenta più una forma precisa. Gli amici della libertà in tutte le parti del globo sono scoraggiati e turbati: le rivoluzioni che hanno operato non portarono alcun effetto benefico, i principii che stimarono aver conquistato non resero gli aspettati frutti, gli espedienti per garantire i diritti di tutti e per far esercitare al popolo le nuove franchigie si sono trovati inefficaci.»  
Eppure se noi Italiani rivolgiamo indietro lo sguardo, se paragoniamo quel tempo al presente, non possiamo non consentire in ciò che da quaranta anni la nostra patria ha fatto un progresso, indarno sperato per secoli.  
E nondimeno io non posso disconoscere che nella dipintura del tempo odierno, che ci ha fatto l'on. nostro collega, siavi una parte di vero, sventuratamente molto di vero. E forse non è difficile rintracciarne le cagioni.  
Gli Italiani hanno avuto per trent'anni un grande ideale dinanzi alla mente, la unità della patria, la fondazione di una monarchia costituzionale. Questo ideale che richiese tanti sacrifici allontanava ogni basso pensiero, ogni gara volgare. Ma quando esso fu conseguito, quando Vittorio Emanuele, distrutto il potere temporale dei Pontefici, ebbe recato in Roma la capitale, e dopo ciò, gl'Imperatori di Germania e dell'Austria scesero in

Italia a render omaggio al nuovo Monarca, parve allora che l'impresa fosse compiuta, e una specie di lassitudine e di abbandono si diffuse nei più. Ho detto che molti sacrificii s'erano dovuti imporre per compiere la grande impresa: una sequela di balzelli durissimi colpivano ogni classe della popolazione per ottenere quel grande intento, e per salvare il credito e l'onore d'Italia; ma questi sacrificii sopportati di gran cuore nei momenti dell'entusiasmo, oramai si sentivano aspramente. Aggiungasi che la Sinistra parlamentare, durante il lungo stadio di opposizione, aveva fatto sperare miracoli quel giorno che fosse salita al governo.  
E quando vi fu salita, non potendo operarli dovè cercare di supplirvi accontentando i suoi partigiani e gratificandosi altri; e quindi a tal fine spiegare una ingeneranza indebita in tutti i rami dell'amministrazione. Così tra per la stanchezza morale, per le naturali imperfezioni del sistema parlamentare, tra perchè il partito di Sinistra era salito al potere con un carico di promesse impossibili ad attuarsi, quei mali, che prima erano più lievi, e meno avvertiti, si manifestarono; e un sentimento di sconforto ingombrò gli animi. (Segni di approvazione.)  
Se non che, o signori, non bisogna ne esagerare questi mali, nè credere che siano a noi peculiari, nè disperare dell'avvenire.  
Se io potessi brevemente tesservi la storia dell'Inghilterra nello scorso secolo, avrei gravissimi scandali a mettervi innanzi agli occhi: eppure quella grande nazione con nobile sforzo risorse ad una dignità morale della quale oggi ancora ci porge splendida prova. La Francia invece, resa saggia dalle molteplici traversie e dall'avvicinarsi inefficace di tante rivoluzioni, a mala pena si adagia in

**APPENDICE (38)**  
**del Giornale di Padova**

**La colpa di un'altra**

ROMANZO

F. SOULIÉ

Isaura abbassò gli occhi.  
L'abate continuò:  
— Voglio parlarvi severamente, e voi mi ascolterete senza interrompermi.  
Siete una sventurata ed avete il diritto di lamentarvi; ma ve lo ripeto, siete voi la prima ad aggravare la vostra disgrazia.  
Ascoltatemi: pochi minuti di pazienza non sono uno sforzo che non possiate fare quando si tratta dell'avvenire vostro e di vostro marito.  
— Quest'avvenire è irrevocabilmente stabilito.  
— Da molto tempo?  
— Da un'ora.  
— Dopo lunghe e mature riflessioni?  
— Signore! esclamò Isaura con un nuovo atto d'impazienza.  
— E così in un'ora, forse in pochi minuti, avete preso una decisione così grave sul destino di due lunghe esistenze, avete condannato la vostra all'isolamento e quella di vostro marito all'abbandono, perchè, lo sapete bene, non è un uomo capace di dare alla propria vita una direzione e n-

veniente, è un carattere violento che ha un difetto più di voi, la debolezza. I suoi sentimenti sono, come gli iscritti, riflessi esaltati del pensiero degli altri.  
E voi, che se non nell'amore, almeno nel senso del dovere, potreste trovare la forza per difenderlo contro gli altri e contro se stesso, voi lo abbandonate!  
E questa risoluzione vi ha costato un minuto di riflessione!  
E non vi siete domandata se i torti reali che vi hanno irritata, siano assolutamente indegni di perdono? Quale è il torto che non possa essere perdonato?  
Non vi siete chiesta se meglio ancora che ad un giusto risentimento cedevate ad una collera cieca?  
Vi siete fatta l'arbitra suprema della vostra causa, senza consigliarvi con una mente più calma, con qualche amico....  
— Ma io non ho amici; mi sono recata questa mattina dall'abate Norton e fui respinta con una durezza inflessibile!  
— Certamente egli ha avuto torto. Ma se vi avesse detto come me e più severamente di me che mancate di calma e di pazienza, e che, superba d'una franchezza di sentimenti buoni o cattivi, che vi sembrano il sommo della virtù, voi vi perdeteste dietro risoluzioni istantanee; se avesse fatto delle vostre parole del momento un cerchio di ferro per dimostrare i vostri torti, voi gli avreste risposto, come a me, di non capir nulla in un sistema di argomentazioni gesuitiche.  
E se egli, irritato da un'accusa par-

lui crudelissima, fosse divenuto vostro nemico, di chi la colpa?  
Di voi, signora.  
Così l'abate Norton è stato più prudente di me, rifiutandosi d'intervenire in una questione, che la interpretar male le intenzioni anche più buone.  
Dal lato vostro, signore, credete che le intenzioni dell'abate Fortin mi fossero per se stesse favorevoli?  
— Vi risponderò, signora, osservando che l'ingannarsi su tale materia dipende dall'abitudine di guardar troppo gli altri e poco se stessi.  
E anche per questo che si sbaglia nelle reazioni.  
Voi avete mille volte ragione di condannare la condotta di vostro marito; ma siete stata altrettanto severa nel giudicare voi stessa?  
Egli ha obbedito realmente ad una passione malsana, e voi fate altrettanto.  
Vi abbisogna di restituire male per male; l'unico vostro pensiero non è tanto strapparvi dal dolore, quanto ricambiare -  
— Io mi difendo.  
— Battendo più forte di lui; è una battaglia in cui pensate meno a parlare i colpi che a restituirli, e perciò vi esponete ai rischi di perire.  
— Ma, signora, per conto vostro, dovrei sopportar tutto senza lamentarmi!  
— La virtù cristiana lo vorrebbe: io però non voglio condurvi a quella abnegazione, dalla quale rifuggite, ed a cui penso che ridurvi sia difficile meno di quanto parrebbe.  
Isaura assunse aria di persona offesa.

— Perdono, signora, ma io lo credo facile.  
Un uomo che avesse voluto accarezzare il vostro orgoglio, dirvi che possedete l'onnipotenza di qualunque realizzazione, la facoltà di compiere una risoluzione subito, appena presa, senza sentirvi debole un momento; un uomo che vi avesse fatto in seguito un quadro splendido di quella muta rassegnazione, nella quale il silenzio gelido è un'accusa, che parla più alto di tutte le recriminazioni; quest'uomo avrebbe sempre potuto indurvi a rappresentare una parte, in fondo alla quale il sentimento della vendetta non era escluso.  
— E forse giusto quello che dite, signore.  
Un altro avrebbe potuto approfittare della vivacità del vostro cuore, fare appello ad una generosità facile, pronta, e strapparvi la promessa di un perdono, che sarebbe stato sincero al momento, ma che poi vi sarebbe parso un'indegna sorpresa fatta alla vostra buona fede.  
— Anche questo è vero: ma allora non vedo in che modo mi si possa ridurre verso una risoluzione buona....  
Lo si può, tentando di armarvi contro la violenza e l'esaltazione dei vostri giudizi, mostrandovi che la calma da voi disprezzata è la prima forza contro gli altri e contro voi stessi....  
Provatevi!  
— Ebbene, signora! È certo che sarebbe facile di trovare parole eloquenti contro la perfidia, la virtù del tradimento di vostro marito - voi applaudireste con tutta l'anima a questo linguaggio.

La sventura ingrandita dalle mie frasi accarezzerebbe almeno il vostro orgoglio, e sarebbe una specie di compiacenza per voi nel potervi dire: sono la donna più infelice della terra.  
Se invece osassi dimostrarvi che questa disgrazia, per quanto grande, è sempre volgare - non direste contro di me, che prendo le parti del vizio?  
— Ve ne credo incapace.  
— Se vi dicessi che attaccare incessantemente e senza riguardi un uomo, che ha commesso una colpa, è come spingerlo a perseverarvi - non mi rispondereste che dal momento che quest'uomo è colpevole, tocca a lui di umiliarsi?  
— Forse.  
— Ebbene, signora! se quest'uomo, se vostro marito, facendosi una virtù della franchezza dei propri sentimenti vi dicessi allora: Sì, sono colpevole, lo so, ma me ne vanto e lo confesso - non vi pare che lo avreste spinto a fare anche più male di quello che ha fatto, con la persistenza delle accuse e soprattutto irritato da un senso d'orgoglio mai soffocato, che tuttavia sarebbe pronto a perdonare, quando venisse chiesta mercé?  
Isaura rifletté e divenne triste - poi riprese dolcemente:  
— Continuate, signore, continuate.  
— Voi potete ascoltarvi presentemente, disse l'abate con vivacità; ora avete capito che era la vostra fiera ben più dell'amore tradito che vi ha fatto agire fino ad oggi - e siete salva.  
Isaura lo guardò stupefatta.  
— Sì, la condotta di vostro marito è indegna, e quella della signora di Morency inaffabile.

Io sono pronto a condannare con voi, ora che voi lo siete a ragionare con me.  
E alla vostra ragione che mi rivolgo, non al vostro cuore.  
Ebbene, signora! supponete per un momento che voi siate la colpevole e vostro marito sia l'accusatore, supponete di provare un pentimento sincero, ma che sentiate mettervi come condizione del perdono, quella di umiliarvi per implorarlo.... Non è vero che non l'accettereste mai a tal prezzo, che preferireste una separazione, l'isolamento, anche la morte?  
Isaura abbassò la testa.  
— Ebbene! riprese l'abate, perchè domandare ad un uomo e per una colpa che i costumi del mondo possono fargli considerare come leggera, una cosa di cui vi sentite incapace voi stessa?  
Ma supponete, da un'altra parte, che, in luogo di accusarvi delle colpe, che avete commesse, in luogo di cercarne la prova a tutti i costi per potere rimproverarvele meglio e vendicarsene, vostro marito vi dicesse: «Il torto che voi negate, io non lo ammetto, o meglio non me ne occupo. Vi ho confidato il mio onore e la mia vita, ve ne lascio custode e difensore....»  
Che rispondereste a questo linguaggio?  
— Ah! signora, proruppe Isaura, chi vi ha fatto conoscere il mio cuore? Sì, avete ragione, ed è a prezzo della vita che vorrei ridivenire capace di una simile matura fiducia.  
Ma è troppo tardi! -

(Continua)

una repubblica, dove i mali onde parliamo sono così diffusi e radicati che recentemente un procuratore generale diceva esserne guasta la stessa magistratura, e perturbata la giustizia civile e penale. E gli Stati Uniti d'America? Dio buono! quanto siamo lungi dall'epoca gloriosa dei fondatori della grande repubblica! Oggi i politici hanno preso il campo e signoreggiano per tutti gli Stati; il motto, che le spoglie debbono essere del vincitore, è divenuto la divisa di ogni partito, e gli uomini più eminenti per ingegno, per attitudine, per amor della terra nativa, si allontanano stomacati dalla pubblica cosa. (Applausi.)

È triste questo sentimento, ma, ripeto, non bisogna disperare, anzi giova riporre fiducia che nella libertà medesima possano trovarsi, in parte almeno, i rimedi adatti a rinnovare e moralizzare la vita politica.

In questa opera di riparazione l'egregio Tittoni, per mio avviso, dà un'importanza sovrana agli organismi esteriori, alle riforme, ai congegni onde si vuol trovare la rappresentanza più adatta del paese. Ed è ciò che gli spira fiducia che il suffragio universale e lo scrutinio di lista possano recare un efficace rimedio.

Che le forme, i congegni della società abbiano un qualche influsso sull'andamento di essa, io lo accordo: nulla può dirsi indifferente, ma credo che l'influsso sia ben minore di quel che si pensa, certo minore della parte più intima dell'animo, dell'educazione e del costume. Quelli sono come gli organi di trasmissione, che possono recare a determinato segno più o meno rapidamente ed efficacemente gli effetti della forza motrice: ma è nella intensità di questa che sta la cagion principale del moto e del lavoro.

In vero, se guardate al sistema elettorale, quale fu fondato in Piemonte, e poi accunato all'Italia, voi scorgete che il suffragio è molto ristretto, e nondimeno ne uscirono assemblee nobilissime e che lasciarono di sé gloriosa memoria nella storia. Fu il Parlamento piemontese, creato a voto ristretto, che iniziò la redenzione d'Italia, e ne preparò i mezzi; furono i Parlamenti italiani che, attraverso mille ostacoli e difficoltà, condussero l'impresa a compimento. E se guardiamo anche il lato economico, codeste assemblee che si suppongono effedate a gretta borghesia, decretarono enormi imposte sulla terra, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, e non perdonarono ai proprietari nessun sacrificio, e quando si trattò di venire ai disagi, cominciarono dal macinato che sembrava imposta più odiosa e grave alla minuta popolazione.

Vogliate tener questo per fermo, che quando si viene alle elezioni, non è solo il corpo elettorale che decide, ma è guidato esso medesimo dallo spirito pubblico, dal sentimento che allora prevale, e i non elettori hanno anch'essi un influsso notevole sull'esito delle elezioni.

Né io potrei concordare coll'onorevole Chimirri, che il male sia soltanto nell'assemblea, e non già nel popolo che lo elegge. Ove ciò fosse, il sentimento morale di questo ne farebbe in breve giustizia.

Però se il male descritto dal Tittoni esiste, se anche gli organismi politici hanno influsso buono o cattivo vediamo se il suffragio universale possa produrre effetti salutari e rimediare ai danni che deploriamo.

Il suffragio universale si rainoda alle teoriche che ebbero corso e voga sul finire del passato secolo; le quali prendevano le mosse dall'idea di un uomo astratto, generico, simile per tutti i secoli, dotato di diritti imprescrittibili, è giungevano alla conclusione di una sovranità assoluta e immedesimata nel popolo, non diversa invero da quella che avevano concepita nel monarca filosofi precedenti. Gli oracoli di questa sovranità si consultavano mediante il suffragio uguale per tutti, e la volontà del popolo era la legge suprema. Ma siccome questa volontà non è unanime, così il numero maggiore alla fin fine decretava il giusto, l'ingiusto, l'utile, il conveniente. Diverso al tutto è il concetto, dal quale noi muoviamo: impbrochè, partendo dall'esame dei fatti, scorgiamo che gli uomini son diversi nei diversi tempi e nei diversi luoghi, e che le forme di Governo e le leggi debbono attemperarsi agli uni e agli altri, e seguono anch'esse uno svolgimento storico. E non ammettiamo so-

vrantà illimitata né in uno, né in pochi, né in molti, ma cerchiamo quali forme di Governo, quali istituzioni meglio conferiscano al buon essere, al perfezionamento intellettuale e morale delle moltitudini.

E la questione del suffragio vuol essere, a nostro avviso, posta sotto un duplice aspetto; come forma rappresentativa o come fine; come forma rappresentativa si dee trovar modo che tutti gli interessi e tutte le opinioni siano rappresentate; come fine si mira a conseguire che i più idonei per senno e per virtù possano più facilmente essere portati al Governo della cosa pubblica. (Approvazione).

Eccovi delineato in brevi termini, e quanto comporta l'indole di un discorso, i due sistemi, quello radicale e quello liberale.

Ma notate, vi prego, o signori, che le indagini e le induzioni della scienza moderna tendono sempre più a sfatare le teoriche dell'eguaglianza universale e della sovranità illimitata del numero. Imperocché se è vero che tutti gli esseri organici debbono sostenere una pugna per la vita, se da questa pugna escono vittoriosi i più forti e i migliori, e di tal guisa è fatta una cernita onde le generazioni future per eredità si abbellano di nuove e più rigogliose qualità, chi non vede che non è il numero ma la virtù, nel senso più complesso e più ampio, che i latini davano alla parola *virtus*, cui appartiene il primato e l'avvenire del mondo?

Ma lasciamo queste che si possono chiamare ancora ipotesi. Esaminiamo i fatti. L'Inghilterra ha fatto in due volte in questo secolo una riforma elettorale, ha allargato il suffragio, e però non parlò mai di estenderlo a tutti, ma richiese sempre un segno che attestasse nell'elettore uno stato, una posizione del cittadino che gli faccia sentire la colleganza dell'interesse proprio coll'interesse generale. E oggi si parla di una nuova riforma, nella quale la franchigia sarebbe data più ampiamente alle campagne, ma sempre sulla stessa base.

Non parlo della Francia, la quale da un secolo in qua ha tentato tante maniere di leggi elettorali, e nessuna gli ha mai dato quella pace e quell'appagamento, di cui essa andava in traccia. Ma certo il suffragio universale sollevò, sostenne, acclamò il ceasarismo, e la soppressione delle libertà, che sembravano indispensabili alla vita politica, ebbe la sanzione di molti milioni di voti.

Quanto agli Stati Uniti, vi ho già toccato la corruzione che vi si è introdotta, l'abbassamento del carattere politico e della dignità delle assemblee e del governo, tanto che parecchi scrittori non si peritarono di affermare che l'esperienza della grande repubblica arguiva il fallimento del suffragio universale.

Si parla della Svizzera: ma lasciando stare che in alcuni Cantoni l'andamento della cosa pubblica ebbe momenti d'ingiustizia flagrante, e di deplorabile abbandono, bisogna tener conto delle antiche tradizioni, della piccolezza degli Stati e dell'essere quivi la proprietà divisa tanto, che quasi non vi è famiglia che non abbia il suo campicello e la sua casa; ivi il vero proletariato non esiste che in qualche città, e in limiti molto ristretti.

(C. Ninna)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. -- È infondata la diceria che il senatore Tecchio sia nominato procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino.

NAPOLI, 28. -- Presto sarà aperto dal ministro d'istruzione un concorso per la cattedra di pittura dell'istituto di belle arti di Napoli.

BOLOGNA, 2. -- Domenica sera, per festeggiare l'80. anniversario della nascita di Vittor Hugo, vi fu un pranzo all'Albergo d'Italia, presieduto da Carducci, il quale vi lesse un'ode di circostanza.

Fu quindi spedito un telegramma di felicitazione a nome di tutti, firmato dal professor Ferri.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. -- I giornali opportunisti credono che lo scrutinio di lista sarà approvato.

Il Temps dice che la riforma si farà perchè è nella natura delle cose che

si faccia, perchè la tradizione repubblicana riposa sopra verità politiche, sopra considerazioni di ordine generale e nazionale, che non possono che trovar vantaggio in una discussione. Così per lo scrutinio di lista, discutendo, se ne vedrà la necessità, ed allora sarà approvato dalla Camera.

Alla Camera ed al Senato si sta organizzando una lega per provocare un'agitazione legale in favore della diminuzione dell'imposta fondiaria.

Si ha da Parigi: «Vennero posti in circolazione molti biglietti falsi da L. 100 e da L. 1000 della Banca di Francia.

La polizia si è posta sulle tracce dei falsificatori e vennero già arrestati due spacciatori.

Temesi che molti di tali biglietti siano stati spediti all'estero.

INGHILTERRA, 27. -- Il Times annunzia che la Camera dei comuni si occuperà prossimamente dei bilanci dell'armata, e delle faccende delle colonie, perchè le cose van molto male così al Capo come nell'Afganistan.

Le ultime notizie di una terza e grande sconfitta degli inglesi nell'Africa australe vogliono che il governo provveda seriamente per la sicurezza della colonia del Capo e per la dignità del nome inglese.

Quanto all'Afganistan possono le truppe inglesi abbandonare definitivamente Candahar, e lasciar il paese quando l'anarchia minaccia e Abdurhaman, l'emiro riconosciuto dall'Inghilterra, è già attaccato dal suo rivale Ayub-Khan?

Ciò deciderà il Parlamento.

IRLANDA, 27. -- Harris, membro della Land League ha detto in una meeting tenuto a Tullamore che i fondi della Land League non raggiungono ancora le 50,000 sterline.

Essi sono stati depositati per la maggior parte in America ed in Francia.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio contiene:

Legge 20 febbraio che approva alcuni contratti col comune di Imola, col comune di Ravenna e colla Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia.

Legge 20 febbraio che approva la cessione alla provincia di Lucca degli stabilimenti termali demaniali detti *Bagni di Lucca*.

Legge 20 febbraio che dice: non verranno applicate le soprattasse cominate dalla legge 23 giugno 1873 ai possessori di fabbricati che nella revisione generale ordinata dalla legge 6 giugno 1877 vi sono incorsi per omissione od inesatta denuncia di redditi.

R. decreto 22 dicembre che fissa nella somma inditta nell'annessa tabella le cauzioni degli agenti contabili incaricati della riscossione della tassa d'entrata prevista dalla legge 27 maggio 1875 negli stabilimenti descritti nella medesima tabella.

R. decreto 30 gennaio che approva lo statuto della Cassa per gli invalidi della marina mercantile.

R. decreto 3 febbraio che autorizza il comune di San Cesario sul Panaro ad eccedere per il grosso bestiame il massimo, e di portarlo a L. 2.

R. decreto 6 febbraio che approva la riduzione del capitale della Banca italiana di costruzione.

R. decreto 17 gennaio che nomina la Commissione di cui all'art. 5 della legge 6 febbraio 1881 relativa agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali e la compone come segue:

1. Caracciolo di Bella marchese Camillo, senatore del regno, presidente;
2. Cardon comm. Felice, consigliere alla Corte dei conti;
3. Melodia comm. Nicolò, deputato al Parlamento nazionale;
4. Saredo comm. avv. Giuseppe, consigliere di Stato;
5. Vazio comm. Napoleone, direttore capo divisione nel ministero dell'interno;
6. Il cav. Gelanzè dottor Celestino, capo sezione nel ministero dell'interno, eserciterà le funzioni di segretario.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Carrara S. Giorgio 28. Ci scrivono: «Divertitevi beneficiando» pare che sia il motto del Carnevale di questo anno. Anche qui nel nostro gentile paesetto, la sera del Mercordì scorso e per l'iniziativa del sig. G. Zaramella,

e per la generosa cortesia del signor G. B. Baldan, che metteva a nostra disposizione la vastissima sala del suo palazzo, si dava una festa di ballo che riusciva splendidissima. La grandiosità e l'addobbo della sala, il numeroso concorso di simpatiche e graziose signore e di allegri giovinotti di Padova, Este, Monselice, Bovolenta e Battaglia riuscivano a dare alla festa una vita ed un brio che non si avrebbe arditamente sperare. Una lotteria a favore dei poveri del Comune che sortiva buon risultato finiva di dare alla festa il carattere di pietosa beneficenza.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Cremazione Coletti.** -- Abbiamo ricevuto il seguente

**Nostro Dispaccio Particolare**  
Milano, 3, ore 2.10 pm.

La cremazione del compianto prof. Ferdinando Coletti fu solennemente compiuta.

Vi assisteva molta folla oltre ai parenti ed amici.

Il prof. Panizza rappresentava la vostra Università.

Vi erano pure i rappresentanti dell'Istituto lombardo, dell'Accademia scientifica, dell'Ospedale, della Società di Cremazione, il Sindaco e il Prefetto.

Parlarono Corradi, Pini, e Ferrari grandemente commossi.

U.

**Dazio consumo.** -- Prodotto del mese di febbraio 1881 L. 124,416.60 idem id. 1880 \* 109,175.45

In più nel 1881 L. 15,241.15

**Beneficenze.** -- La Congregazione di Carità pubblicamente ringrazia il sig. cav. Vincenzo dott. Prosdoci, che nella triste occasione della morte del fratello Pietro, offerse a beneficio dei poveri della città la somma di L. 500.

Il cav. Vincenzo Prosdoci di Rovigo ora qui residente, nella dolorosa circostanza della morte del fratello Pietro, largisce L. 250 agli Asili d'Infanzia in Padova.

Il Consiglio d'Amministrazione riconoscente pubblica il generoso atto di Carità.

**Echi del Carnevale.** -- Ieri l'altro abbiamo parlato della visita, che la Società corale del Portello fece in massa a quella di S. Croce.

Ora veniamo a sapere che la suddetta Società, da S. Croce si recò più tardi a Savonarola, nell'antica osteria di Frigero, ove, unitasi colla Società corale di quel borgo, passò insieme allegramente gran parte della notte.

Prendendo occasione da questo felice convegno, il sig. Giuseppe Rossi, socio onorario della Società Savonarola, con parole concise perorò acciò che le due Società si fondano in una sola, dimostrando i reciproci vantaggi che verrebbero da tale unione.

Un po' tardi, se si vuole, ma sempre in tempo ci si scrive da un assiduo, il quale manifesta altamente la sua indignazione per certe licenze che vengono accordate a certi caffè - o bettolini - innoominabili.

«Difatti - egli dice - taluni di codesti pubblici esercizi, chiudono le loro porte all'ora stabilita dai regolamenti. Ma così non finisce tutto, poichè vi rimangono entro delle brigate di gente avvanzata e insociabile, che, al suono o di un'armonica o di un organetto, balla - strepitando, urlando, bestemmiano - fino al mattino seguente.

«Io che abito presso ad uno di simili esercizi - ho sopportato durante tutto il carnevale il martirio di quelle feste notturne e senza fiatare.

«Almeno adesso - che siamo di Quaresima - vorrebbe la P. S., provvedere alla quiete delle persone oneste e tranquille, che hanno la sventura di possedere codesti vicini?»

Noi giriamo la domanda a chi spetta, trovandola giustissima.

**Stabilimento Cesariano.** -- La sera di domenica prossima, 6 marzo, avrà luogo nella Sala dello Stabilimento Cesariano una grande Accademia vocale ed instrumentale a bene-

ficio del maestro A. Domenichini, coadiuvato dagli artisti della sua compagnia e da diversi dilettanti e maestri della città non che dalla Società corale «Savonarola».

Auguriamo al Signor Domenichini un grosso profitto con questa sua beneficenza.

**Penitenza.** -- Erano le nove quando le Guardie di P. S. videro un individuo abbandonato come corpo morto, sul ciottolato di Via Zodio. Gli si fecero dappresso e intesero che russava. Era ubriacco fradico.

Costui ha voluto cominciare, con una grossa penitenza, le espiazioni quaresimali.

**Ancora dell'appiccato.** -- A quanto ci venne ulteriormente riferito, quel Tonon - che fu trovato appiccato a casa sua l'altro ieri - aveva manifestato ripetutamente il proposito di togliersi a quel modo la vita - tanto che i suoi famigliari s'erano affrettati a nascondere ogni sorta di corda od altro che potesse servire al suicidio.

Ma qualche volta anche i proverbi vengono smentiti, e il Tonon, che l'andava dicendo, lo fece.

Riuscì a trovare un pezzo di corda, che teneva legate le estremità superiori delle braccia d'una sega a mano e con questa arrivò a strangolarsi.

La sera innanzi era uscito in minacce furibonde verso la moglie e i figli, asserendo che li voleva impiccare tutti, onde la donna - co' suoi bambini - partì di casa spaventata e ne stette lontana tutta la notte.

Al mattino - quando vi tornò - battè all'uscio della camera del marito, e non ricevendo nessuna risposta, forzò l'ingresso e si trovò davanti - orribile spettacolo! - il cadavere irrigidito, penzoloni, contraffatto del suicida.

Povera donna e poveri figli! Con i precedenti, che abbiamo accennato, giova ammettere che il Tonon fosse addirittura impazzito.

**Morte accidentale.** -- Sull'imbrunire di ieri sera fu trovato un uomo steso a terra privo di sensi, sotto alla finestra d'una casa, presso il locale del Bersaglio a S. Giustina. Era certo Della Antonia Cristoforo, falegname, dimorante in Via Brancalione e dell'età d'anni 52.

Trasportato all'Ospedale, vi cessava di vivere dopo pochi istanti.

**Illuminazione a gaz.** -- Orario per la pubblica illuminazione dal 2 al 31 marzo.

Data	Ore dell'accensione	Ore dello spegnimento
Dal 2 al 6 marzo	6 35	5 25
» 7 » 11 »	6 40	5 15
» 12 » 16 »	6 45	5 10
» 17 » 21 »	6 50	5 --
» 22 » 26 »	7 --	4 50
» 27 » 31 »	7 --	4 45

**Sulla condizione in Italia degli impiegati del dazio consumo e delle esattorie d'imposte dirette.** -- Pregati, diamo posto nel nostro giornale allo scritto seguente:

Esiste in Italia una classe di persone che ritrae il sostentamento coll'applicarsi alla riscossione d'imposte. Il numero ne è stragrande, se si considera che le imposte dirette e quelle di dazio consumo sono trattate da questo esercito di funzionari, che, senza far parte degli impiegati dello Stato, ne esauriscono direttamente il servizio, riscuotendo per ben una terza parte del bilancio attivo dello Stato, e per quattro quinti quello delle Provincie e dei Comuni.

Indipendentemente da una lunga esperienza, l'esame di situazione basta a convincere che un gran vuoto esiste in questa specie di pubblici servizi, per quali, la manifestazione delle rispettive leggi e regolamenti, resta in mano ad una casta, dalla quale esige una rara onestà; senza che essa assicurato un presente, un avvenire.

È un fatto che queste due leggi, per sistema di speculazione governativa, da anni ed anni sono manipolate dall'industria privata, rara eccezione fatta pel dazio consumo, che, allegato al Comune, viene da questo gestito, se non preferisce l'appalto.

Sia Comune od appaltatore, ognuno di essi amministra, è vero, a base indeclinabile sulle leggi e regolamenti rispetto a contribuenti; ma nei rap-

porti di diritto e di fatto manca generalmente al personale un'organizzazione nell'addebiamento disciplinare e nel provvedimento materiale; e la numerosa schiera d'impiegati e guardie daziarie vivono della vita di chi ha sospesa sopra di se la spada di Damocle.

Una eccezione sussiste pel dazio consumo nel trattamento disciplinare, e la si riconosce nei municipi di Roma, Firenze, Milano, Padova, Brescia e qualche altro.

Sarebbe opera di assoluta necessità pel Governo l'assunzione di un sistema tutorio, che rendesse meno disastrosa la sorte degli impiegati e guardie, che, colla loro condotta e colla loro attiva intelligenza rendono proficuo l'interesse in esazioni che assorbono gran parte del bilancio attivo dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Una legge dovrebbe esistere, la quale consolidasse il principio che un agente all'esazione d'imposte dirette ed un agente daziario dovessero ottenere la *patente d'esercizio mediante esame*, che potrebbe esser fatto innanzi a commissioni erette nella sede di ogni gruppo regionale nei posti superiori, e nella sede di provincia negli inferiori.

L'individuo così qualificato avrebbe diritto di occupazione tanto al servizio del Governo, come del Comune, quanto a quello di appaltatore.

Stabilita, in accordo col Governo, una pianta del personale per ogni Comune in tutto il Regno, quest'individuo qualificato dovrebbe essere imposto al Governo stesso, al Comune ed all'appaltatore con onere relativo al suo rango; la di cui ammissione, avanzamento o retrocessione dipenderebbe da un regolamento disciplinare, facoltativa l'applicazione ad una sezione del ministero delle finanze ed in casi speciali al Comune.

L'ammissione definitiva con diritto a pensione dovrebbe essere sub conditio sanzionata dal voto del Ministero e concorrervi il Governo nel quoto relativo colla provincia e col comune, in cui serva l'individuo qualificato, o collettivamente tutte le provincie e comuni pro quoto.

Il quoto spettante in proporzione fra i tre enti morali dovrebbe pesare sulle spese di percezione che conformemente dovrebbero essere addebitate anche all'industriale appaltatore nel relativo canone; non senza tener calcolo dei versamenti sull'onorario a cui gli impiegati stabili devono essere assoggettati in conformità alle norme per gli impiegati governativi.

La provocazione di un provvedimento per sì numeroso personale è un giusto diritto.

La sanzione del Governo sarebbe un vero rimedio a' suoi legittimi interessi; se si considera che la manipolazione di queste due leggi è riuscita una privativa per tutti fuorchè pel vero proprietario.

Dato, il non improbabile caso, che industriali, comuni e provincie rifiutassero a qualunque condizione (per accettare con onerosità) l'assunzione della esazione delle due imposte, il Governo mancherebbe, col sistema presente, di un personale istruito e pronto a sventare coalizioni contro il suo interesse.

È adunque una questione di dignità e di giustizia; di sicurezza d'applicazione di due leggi e di doveroso riguardo verso quasi trentamila cittadini che oggi vivono nell'incertezza.

Le premesse considerazioni, e molte altre che risulterebbero da una legittima agitazione nella classe d'impiegati, cui accennammo, non possono restare senza effetto presso i due rami della rappresentanza nazionale per ottenere il patrocinio e l'appoggio, necessari a raggiungere lo scopo desiderato.

**Badate ai bambini!** -- Anche oggi noi dobbiamo ripetere questo grido, che precorre sempre l'annuncio d'una disgrazia.

In Saletto di Montagnana un fanciulletto di appena tre anni e mezzo, certo De Marchi Guerrino, trastullavasi beatamente presso il ciglio di un fosso ripieno d'acqua.

Ignaro del grande pericolo, vi si appressò tanto, che gli mancò il piede e precipitò nella acque limacciose e marse.

I suoi parenti lo estrassero di là cadavere.

Per l'infornuto di Caposile. Ci scrivono da Venezia, 2: Il Comitato di soccorso per le famiglie degli anegati di Caposile ha fatto ieri a San

Donà una prima distribuzione di sussidi. Delle it. L. 3 48.91 fin qui versate dal Comitato e da esso depositate presso la Banca Mutua Popolare di San Donà, furono ieri erogate L.2500 in sovvenzioni da L. 200, massimo, e da L. 50 minimo, alle 28 famiglie povere colpite dal disastro. P. C.

**Navigazione adriatico-orientale.** — Leggiamo nel Sole il seguente dispaccio, che avrebbe la data di Roma 28 febbraio:

Il Governo non può accogliere la domanda della nuova Società costituita a Venezia per la navigazione con Costantinopoli e Odessa, perchè le Convenzioni stipulate nell'anno 1867 con la Società Florio vietano che si sussidino altre Società su quelle linee. Però il Governo studia se vi sono altri mezzi per aiutare la lodevole iniziativa.

Sebbene abbiamo argomento, dice la Gazzetta di Venezia, per ammettere che il corrispondente del Sole sia in parte inesattamente informato, abbiamo però creduto opportuno di riportare questo telegramma, in quanto accenna all'intendimento del Governo di secondare la lodevole iniziativa dei promotori dell'Adriatico-orientale. Anche recenti informazioni ci convincono, infatti, dell'opportunità di quella proposta, sì per se stessa, come pel momento, nel quale, rompendo ogni indugio, fu presentata.

**Un deputato educato.** — La Nazione ha da Arezzo, 27 scorso: Questa mattina è avvenuto un fatto deplorabilissimo.

La Gazzetta Aretina aveva pubblicato ieri mattina una corrispondenza dal Palazzo del Pero, nella quale si riferiva di una gita elettorale ivi fatta dal deputato del nostro Collegio, avv. Giovanni Severi, e di un banchetto offertogli per la circostanza. Il racconto era fatto in modo scherzoso, ma del tutto infensivo.

Ebbene questa mattina sulla piazza di san Francesco, mentre era più frequentata all'uscire della messa, il deputato Severi incontrando uno dei redattori della Gazzetta Aretina, dopo alcune vibrato parole, gli ha tirato... uno sputo! Ne è nato un parapiglia, gente si è intronata e la cosa non ha avuto finora altro seguito.

Ma l'impressione di quest'atto violento nella città è stata tristissima, tanto più che se sarebbe biasimevole in chiunque, lo è molto più in chi è stato onorato dalla maggioranza dei voti del Collegio del mandato di rappresentante al Parlamento.

**Un fatto atroce.** Scrivono da Lucca 27 febbraio al Telegrafo:

«Un atroce fatto funestava stamani di buonissima ora la città di Lucca, empiendo di terrore tutti quanti si alzavano in quel punto con la speranza di passar tranquilli e lieti l'ultima domenica di carnevale. Il fatto era accaduto nella caserma delle guardie di pubblica sicurezza.

«Ecco di che cosa si tratta. Una guardia per nome Alessandro La Cecilia, uomo spendaccione e sempre bisognoso di danari per i suoi piaceri, s'era fatto prestare dal collega Albero Musci una certa somma di danaro, il cui ammontare non si è ancor precisato, ma che deve ascendere a quindici o ventidue, poco più, poco meno. Il prestito era stato fatto già da qualche tempo, e il La Cecilia non si faceva vivo per la restituzione, non ostante che avesse, reiterate volte, promesso di farla nel più breve tempo possibile.

«Il Musci, trovandosi in bisogno di riavere i suoi danari, fece reiteratamente istanza al compagno perchè gli rendesse il suo avere; e sembra che in questi ultimi giorni insistesse più vivamente che mai, minacciando un ricorso ai superiori, se il La Cecilia non compiesse finalmente il suo obbligo.

«Riescote vane tutte le premure, il Musci, perduta la pazienza, chiese rapporto al comandante dello guardia ed espose il fatto, invocando la protezione del superiore per riavere dal debitore trascurato il danaro imprestatogli.

«Non si sa se il comandante delle guardie si limitasse ad ammonire il La Cecilia, ovvero se lo punisse e lo sottoponesse ad una ritenuta sullo stipendio fino a concorrenza del suo debito.

«Non si sa neppure, se dopo l'ammonizione ricevuta dal comandante il La Cecilia facesse qualche rimprovero al Musci.

«Stamani però, verso le quattro, si è udito in una delle camere della caserma un rumore insolito, e le guardie che sono accorse han trovato il Musci steso a terra in mezzo a un lago di sangue e colla gola segata da un colpo mortale d'arme tagliente.

«L'assassino La Cecilia s'era chiuso in un'altra camera, e ricusava aprire; finalmente, udendo che si trattava di afferrare l'uscio, ha aperto senza fare uso delle armi, alle quali si credeva, che nel suo bestiale trasporto, volesse ricorrere.

«Egli si è lasciato arrestare senza la minima resistenza, e si è mostrato tranquillissimo; ed anche ora che è in carcere, mostra un sangue freddo, un'indifferenza che fanno ribrezzo.

«Non occorre dire che il povero Musci è rimasto cadavere. La sua gola fu segata con un rasoio.

«La città è funestata.

«Si vuole che il La Cecilia abbia colpito il Musci mentre dormiva, e che questi negli sforzi dell'agonia sia caduto giù dal letto.»

**Il mese di Marzo.** — Ecco ciò che Mathieu de la Drôme predice pel mese di marzo:

Pe'iodo piovoso e ventoso a luna nuova, che comincerà il 28 febbraio, terminerà il 7 marzo. Golfi di Lione e di Genova ed il mar Tirreno agitatissimi. Grandi nevicate al nord dell'Europa.

Il primo quarto di luna, dal 7 al 13, presenta un periodo piuttosto ventoso che piovoso. Bel tempo nelle regioni poste sul litorale del Mediterraneo.

Periodo avente pressochè i caratteri di quello antecedente, vale a dire più particolarmente ventoso, al plenilunio che comincerà il 15 e finirà il 23. Venti variabilissimi sul Mediterraneo. Golfi di Lione e di Genova agitati.

Periodo alternativamente piovoso e ventoso all'ultimo quarto della luna, dal 23 al 29. Burrasche sul Mediterraneo. Mari interni agitatissimi, e specialmente l'Adriatico. Cattivo tempo generale in tutta Europa.

In generale: mese variabilissimo. Più ventoso che piovoso. Serie di alcune belle giornate, particolarmente al centro ed al mezzodi dell'Europa dal 7 al 23. Stato sanitario poco soddisfacente in Europa, e specialmente al sud-est della Francia e al nord dell'Italia.

#### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

**Bottellino del 27 febbraio**  
NASCITE  
Maschi N. 0. — Femmine N. 1.  
MATRIMONI.

Pagin Giovanni fu Luigi villico celibe, con Rampazzo Santa Luigia fu Antonio nubile villica.

De Rossi Circonciso Candido fu Domenico toritore celibe, con Zanon Maria Anna fu Melchiorre maestra di primo allievo nubile.

Camporese Luigi di Pietro contadino celibe, con Zella Regina di Angelo contadina nubile.

Chiovatto Antonio fu Gaspare falegname celibe, con Nardelli Maria Filippa di Giacomo sarta nubile.

Forestan Gaetano Virginio di Luigi cameriere celibe, con Cudiz Filomena fu Giambattista casalinga nubile.

Pasqualotto Luigi Angelo di Pietro falegname vedovo, con Volpato Maria fu Osvaldo casalinga nubile.

Zanovello Giuseppe Vincenzo di Giovanni serviente ferroviario celibe di Venezia, con Valle Domenica Giovanna Maria fu Antonio casalinga nubile di Padova.

#### MORTI

Brancalon Giovanni di Angelo di giorni 6.

Mantesso Giovanni detto Gallina di Domenico d'anni 26 villico coniugato di Villanova di Camposampiero.

#### Decesso.

Con dispiacere rileviamo la morte del nostro concittadino conte Giacomo nob. Gennari Da-Lion. Fu assessore sotto l'amministrazione del Podestà de Lazara fino allo sgombero dello straniero dalla nostra Città, ed il suo nome figura scolpito nelle lapidi infisse al Palazzo Municipale. Disimpegnò sempre con amore il proprio dovere, e restò vittima di questo a Fiumano dove era attualmente Pretore.

## Ringraziamento

La madre ed il marito della defunta **Eleanora Milner Agujari** vivamente commossi dalle dimostrazioni di pietoso ricordo fatte all'amatissima loro estinta, pongono i più sentiti ringraziamenti ai parenti ed amici che si prestarono ad onorarla.

#### BULLETTINO COMMERCIALE

**VENEZIA, 2.** Rendita it. gov. da 1. gennaio 1881 88,53. +8 63.  
1. luglio 90,70. 90,80.  
1 20 franchi 20,28. 20,30.  
**MILANO 2.** Rendita it. 90,60.  
1 20 franchi 20,28.  
**Sete.** Molti acquisti di greggie: sostegno **LIONE, 1 Sete.** Buona corrente d'affari: grande sostegno.

## CORRIERE DEL MATTINO

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 marzo 1881.

Sebbene sia l'ultimo giorno di carnevale, i ministri tennero consiglio anche oggi sotto la presidenza dell'onor. Cairoli. Fu approvato il riparto del milione negli impiegati. Il Decreto Reale concernente questo riparto sarà presentato alla firma sovrana nell'udienza di giovedì prossimo e poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Il ministro delle finanze ha preparato i bilanci definitivi del 1881, che egli presenterà alla Camera il 15 corrente, a tenore della legge di contabilità. In quel giorno l'onor. Magliani farà l'esposizione finanziaria, sostenendo che la situazione delle finanze è buona e che non v'è a temere dello Stato. Vedremo poi i consuntivi...

Nei circoli senatoriali si discorre dei progetti di legge sulla cassa delle pensioni e sull'abolizione del corso forzoso, ieri presentati al primo ramo del Parlamento e si manifesta, generalmente, l'opinione che i due progetti non incontreranno molte opposizioni in Senato. Credesi che la loro discussione non durerà più di cinque o sei sedute e che l'approvazione sarà a grande maggioranza.

Il senatore Majorana - Calatabiano combatterà il progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso, svolgendo, presso a poco, le idee espresse alla Camera dal Branca, già suo segretario generale.

Ma il ministro Magliani crede che un discorso contrario dell'ex ministro del Commercio, uomo di mente confusissima e di eloquenza ancor più confusionaria, debba contribuire ad aumentare il numero dei favorevoli al progetto.

Lo credo anch'io. Informazioni pervenute al ministero degli affari esteri dalla reale ambasciata di Parigi fanno ritenere sicuro che la Camera francese modificherà il voto del Senato sull'aumento del dazio del bestiame.

Parè che la reazione protezionista produca in Francia un salutare terrore ed è notevole il linguaggio, astilissimo al voto del Senato, della stampa più autorevole di Parigi, compresa quella che nelle questioni politiche non è benevola all'Italia.

Il ministro degli affari esteri ha ordinato all'ambasciatore di adoperare tutta l'influenza affinché venga indotta la Camera a respingere una deliberazione la quale, se diventasse legge, imporrebbe all'Italia provvedimenti di legittima difesa, non utili, certamente, a molte industrie francesi.

Fu pubblicato oggi (Roma-tipografia dell'Opinione) un'opuscolo che contiene la relazione stenografica delle discussioni fatte dall'associazione costituzionale romana le sere del 5 e 6 febbraio. Come ricorderete, si trattò in quelle adunanze della riforma elettorale e dell'attitudine del nostro partito su quella questione.

L'opuscolo potrà esser consultato utilmente da coloro che studiano il gravissimo problema della riforma elettorale e che vogliono prepararsi a seguire la discussione parlamentare prossima.

Io mi auguro che sieno meditate dalla popolazione italiana le seguenti parole dell'on. Minghetti, che chiudono l'opuscolo di cui vi ragiono. Quanto a me, disse l'onor. Min-

ghetti, io credo che il partito liberale moderato, che ebbe tanta parte nel rinnovamento dell'Italia, ne ha ancora una grandissima nell'avvenire; e che procedendo senza sensi di esclusione o d'intolleranza, ma senza vili transazioni, deva attendere la sua ora, che non sarà lontana, e intanto rinnovarsi e ritemperarsi nello studio dei grandi problemi del nostro tempo e nell'esercizio di tutte le civili virtù.

Però, affinché giunga l'ora del partito moderato bisogna che questo agisca, operi, estenda la sua influenza, propaghi le sue idee, illumini le popolazioni sui danni delle idee degli avversari.

L'onor. Minghetti è giunto a Roma questa mattina.

Domenica, egli fece un altro discorso all'Associazione Costituzionale di Bologna.

L'onor. Sella è ancora in Roma e non ripartirà se non dopo l'approvazione della Camera del progetto di legge sul concorso governativo nelle spese della capitale.

Mentre vi scrivo, il carnevale romano dà gli ultimi aneliti, chiososi, vivaci. Lo spettacolo dei *moccolotti* riusei bene, malgrado un po' di vento che soffiava.

Nella giornata si ebbe la pioggia, ma le mascherate non si preoccuparono dell'acqua e il corso fu animatissimo.

Insomma, il carnevale di Roma finisce bene, e la baldoria non avrebbe potuto essere più completa.

I francesi e gli altri stranieri si divertono assai e promettono di tornare l'anno venturo. I francesi partiranno domani.

#### GLI ORGANICI

L'onor. Marazio, segretario generale delle finanze, ha presentato al ministro Magliani i nuovi organici di tutta l'amministrazione finanziaria.

I nuovi organici stabiliscono una economia di Lire 1,300,000, le quali vanno tutte a beneficio degli impiegati che hanno uno stipendio inferiore alle lire 3000.

#### PIETOSO PELLEGRINAGGIO

Si ha da Londra: «Venerdì passato, dopo il mezzogiorno, la Regina Sofia di Svezia, in questo momento a Londra, andò a Chislehurst.

Arrivando alla stazione, ella fu ricevuta dall'Imperatrice Eugenia e le due sovrane si diressero verso la Chiesa. Prepararono sulle tombe dell'Imperatore e del Principe Imperiale e vi deposero due superbe corone.

Dopo questo pietoso pellegrinaggio, l'Imperatrice accompagnò la sua augusta visitatrice alla strada di ferro e la Regina ripartì per Londra.»

#### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 2.** — Camera dei Comuni. Dopo approvata l'urgenza del Progetto sul porto d'armi, gli irlandesi presentano una mozione per ricominciare l'ostruzione, ma il Presidente mette ai voti la chiusura che è approvata con voti 200 contro 20. Il progetto è approvato in prima lettura con voti 188 contro 26.

La Camera dei Lordi approvò in seconda lettura il Progetto di coercizione. I Lordi si riuniscono stamani per approvarlo in terza lettura.

Roberts parte venerdì per Natal.

#### U. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

3 Marzo 1881  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 12 s. 4  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 14 s. 31

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 Marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	756,3	758,9	762,2
Term. centigr.	+4°,4	+5°,9	+3°,4
Tens. del vapor acqueo.	4,13	5,11	4,73
Umidità rel.	66	73	81
Press. del vento.	NNE	S	SSE
Vel. chil. oraria del vento.	15	2	10
Stato del cielo	nuvol. nuvol.	sereno	

Dalle 9 ant. del 2 alle 9 ant. del 3  
Temperatura massima = + 6°,2  
» minima = - 0°,8

## CORRIERE DELLA SERA

3 marzo

#### DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo il testo della nota colla quale il nostro ambasciatore a Costantinopoli, conte Corti rispose alla circolare della Sublime Porta del 14 gennaio: «Costantinopoli, 21 febbraio 1881.

«Signor Ministro,  
«Il governo del Re, avendo preso cognizione della circolare della Sublime Porta del 14 gennaio, relativa alla questione turco-ellenica, mi ha incaricato di significare a Vostra Eccellenza ciò che segue.

«Il governo del Re, dopo essersi inteso con le altre potenze, prende atto delle disposizioni concilianti manifestate mediante la comunicazione suddetta, come pure della promessa di astenersi da ogni aggressione, e conta sull'intenzione da parte della Sublime Porta di far delle concessioni più larghe di quelle che sono indicate nella sua nota del 3 ottobre ultimo.

Con questa fiducia il governo del Re mi ha incaricato di ricevere tutte le proposte che la Sublime Porta si trovasse nel caso di fare, affinché il governo del Re, d'accordo con le altre potenze, possa giudicare se esse sono adatte a condurre alla soluzione della questione.

«Venendo con la presente ad eseguire gli ordini che ho ricevuti dal mio governo, ho l'onore di offrire a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più alta considerazione.

Firmato: L. CORTI.  
A Sua Eccellenza  
Assim lasciò, ecc.

#### DISPACCI PRIVATI

**Roma, 2.**  
Si assicura che il ministero si dimostri favorevole alle istanze delle Compagnie Florio e Rubattino.

**Gazz. d'Italia!**  
**Roma, 2.**  
L'onor. Milan, ministro della guerra, continua a migliorare. *idem*

**Roma, 2.**  
In occasione del natalizio del Papa questa mane ebbero luogo nel Vaticano grandi ricevimenti. *idem*

**Roma, 2.**  
Stamani il Papa diede udienza al granduca Costantino.

Nel pomeriggio i granduchi Sergio e Paolo visitarono il cardinale Jacobini e lo pregarono di presentare le loro lolicitazioni al Sommo Pontefice. *idem*

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 2.** — Camera dei Lordi. — Fu approvato in terza lettura il progetto di coercizione.

**NEWYORK, 2.** — La legislatura del Merriester approvò una mozione esprimerne simpatia per Boeri.

**PIETROBURGO, 2.** — Batum fu dichiarata porto franco.

**CAPETOWN, 2.** Nessuna risposta fu ricevuta da Lerethodi o dagli altri capi dei Basutos. L'armistizio è quindi cessato. Fu ripresa l'operazione, però venne impedita dalle piogge.

**LONDRA, 3.** — Lo *Standard* dice: Il Sultano ordinò a Severpascià di dichiarare agli ambasciatori essere impossibile cedere qualsiasi parte dell'Episo, ma è disposto a seguire per la Tessaglia il tracciato della conferenza di Berlino.

**WASHINGTON, 3.** — Ogni opposizione delle Camere americane pel canale di Panama è cessata. I progetti depositi furono ritirati. La Camera adottò il fundig bill con tutti gli emendamenti del Senato.

#### NOTIZIE DI BORSA

3 marzo	Denaro
Pezzi da 20 cont. F.	20:23
Genove contanti	80.
Banconote austriache contanti	219.
Azioni Banca Veneta a fine corrente	335.
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	428.
Lottiturchi per cont.	50 60
» fine corr.	90 90
Credito Mobil. Ital. fine corrente	872
Banca Naz. id.	2100

## Telegrammi delle Borse

Vicenza	1	2
Obblig. dello Stato 50/0	73.45	73.30
Prestito Nazionale	75.45	75.75
Prestito 1860 con lott.	130.50	130.25
Azioni della Banca	816.—	815.—
Azioni di Credito Mob.	295.	293.60
Argento	—	—
Londra	117.70	117.65
Zecchini Imperiali	5.54	5.53
Pezzi da 20 franchi	9.31 1/2	9.30

«Frangi»  
Rendita italiana . . . . . 89.45 89.40  
Rendita francese . . . . . 83.85 83.80

«Milano»  
Rendita . . . . . 91.00 91.—  
Oro . . . . . 20.30 20.27  
Londra . . . . . 25.42 25.44  
Francia . . . . . 100.85 101.06

## Annunzi

#### ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

#### GRANDE LOTTERIA

Autorizzata dal Reale Governo

#### PREMI PRINCIPALI DEL VALORE

di italiane L. Centomila  
» Ottantamila  
» Sessantamila in Oro  
» Quarantamila  
» Ventimila  
ed altri del valore di oltre italiano lire Quattrocotomila.

Prezzo di ogni biglietto LIRE UNA.

Per le condizioni della rivendita dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Obliet in Milano, incaricata esclusivamente dal Comitato della vendita. 1-122.

## ALESSANDRO MICHELINI

#### Negoziante in Manifatture

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO  
Angolo due Vecchie, Via Rodella  
ha messo in vendita una grossa partita

Thibet nero da L. 1.50 a L. 5 al metro.

Faille nero alto 80/100 da L. 4.60 a L. 5.50 al metro.

Spomiglion nero alto 80/100 da Lire 4 a L. 5.50 al metro.

Fortissimo assortimento vestiti di ana da Signora al prezzo di

L. 7.50, 8.50, 9.50  
AL TAGLIO

Copiosa quantità stoffe da uomo estere e nazionali da L. 4 sino a 24 al metro. 22-5

#### D'AFFITTARE

pel 7 Aprile prossimo CASINO in Via Rogati, N. 2229. 2-112

## UN MAESTRO DI MUSICA

che dà lezioni di Pianoforte, di Organo, di tutti gli strumenti a fiato usati in banda, e di banda completa; avvisa che, con mezzo di trasporto proprio, può (qualora venisse richiesto) recarsi anche a qualunque distanza dalla città per l'esercizio di tale sua professione.

Recapito presso l'Agenzia di pubblicità a S. Andrea in Padova. 3 102

La gonfiore delle gengive viene certo e presto guarita col mezzo della vera acqua amaterina per la bocca del dott. Popp.

Sig. dott. I. G. POPP I.R. dentista di corte, Vienna, Bognersgasse, 2.

Nell'interesse dell'umanità e di tutti i sofferenti di dolore di denti, sono obbligato oltre di ringraziarla, di fare conoscere il vero e meraviglioso metodo con cui Ella mi liberò presto e senza dolori dalla gonfiore delle gengive, che non ostante gli aiuti dei medici e chirurgi mi tormentò molti anni; sono completamente persuaso che con tali premure è facile non-point, che la sua caducata acqua amaterina per la bocca tanto in Francia quanto nel mondo intero deve guadagnare in popolarità, che lo da parte mia non esito di dichiarare imparzialmente esserne meritevole.

Gradesca sig. dottore l'espressione della perfetta mia stima.

J. GRÜNER  
Professore Ginnasiale in Vienna  
Lammgasse N. 1

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Fornalio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durier, Bacchetti e Giuseppe Merello profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra. — Genova Marchetti. — Trieste Vindol, Franchia e Lanetti. — Vicenza Valeri e Franchia. — Venezia Bötter, Lanzoni, Carola, Poni, Agenzia Longa. — Milano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghi. — Bergamo A. Coma profumiere. 3-180

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

Il Mandamento di Padova. L'eredità di Isacco Vigevani, morto in Padova nel giorno 13 novembre 1880, fu accettata col beneficio dell'inventario da Marianna Calabi vedova Vigevani nell'interesse dei propri figli minori Abramo e Giulia e ciò a termini di diritto e per gli effetti dell'art. 955 Codice Civile.

N. 3155. Ministero delle Finanze. Direzione Generale delle Gabelle. Intendenza di Finanza in Padova.

Avviso d'Asta per secondo incanto. Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 16 Febbraio and per l'appello della rivendita dei generi di privativa Numero 6 nel Comune di Padova Città, via della Corda e del presunto reddito annuo lordo di Lire 2875.90, si fa noto che nel giorno 23 del mese di marzo anno 1881 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dai Magazzini in Padova. Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), e presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno: 1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira; 2. Esprire in tutte lettere l'anno canone offerto; 3. Essere garantite mediante deposito di L. 288 (duecento ottantotto) corrispondente al decimo del pre-ventivo reddito sussepolto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

stabile nel ripeto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato di oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di 15 giorni l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui si stabilirà la Rivendita, ma soltanto il diritto di esercitarla nella località adiacenti che presentino le medesime condizioni, purché sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

L'Intendente NORIS. Offerta. Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto data e numero pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Sottoscritto N. N. (condizione e domicilio dell'offerente).

Ministero delle Finanze. Direzione Generale delle Gabelle. Intendenza di Finanza in Padova. Avviso d'Asta per secondo incanto. Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 16 febbraio 1881 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 4 nel Comune di Padova - Città, via S. Matteo e del presunto reddito annuo lordo di Lire 1633.59 si fa noto che nel giorno 23 del mese di marzo anno 1881 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Padova un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

di vendita dei generi di privativa. L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno: 1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira; 2. Esprire in tutte lettere l'anno canone offerto; 3. Essere garantite mediante deposito di L. 164 (centosessantiquattro) corrispondente al decimo del presunto reddito sussepolto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della capitale del Regno;

4. Essere corredata di un documento legale comprovante la capacità di obbligarci. Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, e riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripeto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui si stabilirà la Rivendita, ma soltanto il diritto di esercitarla nella località adiacenti, che portino le medesime condizioni, allorché sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

L'Intendente NORIS. Offerta. Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Al di fuori. Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. via Comune di

Santo di Notificazione. A sensi e per gli effetti dell'articolo 141 Cod. Proc. Civ. notifico al sig. Giulio Canossa di domicilio, residenza e dimora sconosciuta, che con atto odierno di mio Usuciro, sulla richiesta della signora Perogalli cavalier Rodolfo, Van Axel Castelli conte Giusto Adolfo, Anselmi nobile Pietro, Lion nob. Ippolito e Pietro con domicilio presso L. U. Tedeschi, viene esso citato, nella sua qualità di marito della signora Angelina Bertoli, a comparire dinanzi al Tribunale Civile di Padova nel giorno p. v. ore 10 ant. per sentir giudicare: 1. essere inefficace o nullo il testamento olografo 19 marzo 1874 del conte Carlo Borromeo, e non competere alla C. diritto qualsiasi; 2. o quanto meno, essere indegna la C. a succedere nell'eredità, e conseguentemente doversi agli eredi legittimi, e quindi agli attori, e dimostrarli essa C. dal possesso di detta eredità, condannata a pagare la spesa di lite.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

Padova, 17 febbraio 1881. Pietro Merlo Usuciere del Tribunale.

per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'appruvazione del colludo a senso del Capitolato d'appalto, ostensibile in quest'Ufficio dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Padova, il 25 Febbraio 1881. Per l'Ufficio di Prefettura A. ZARDON.

R. Tribunale di Padova. AVVISO. I creditori del fallimento di Agnolotto Antonio fu Angelo di Bassanello, sono convocati per il giorno 28 p. v. Marzo ore 10 ant. avanti il Giudice delegato Dall'Olio Giorgio Aggiunto giudiziario per deliberare sulla formazione del concordato.

Padova, 19 Febbraio 1881. SILVESTRI, Cancelliere.

R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova. Con decreto di questo Illust. sig. Presidente 5 spirante Febbraio numero 1164 Cronog., di seguito a ricorso del sig. avv. Marco Aurelio Salom Procuratore e domiciliario della signora Alfonsina Marselle Toffolati di qui, venne aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di Lire 4,800 stato ricavato dalla vendita giudiziale dello stabile in Padova-città in Seicento del Santo ai mappali N. 4762-4751 eseguita mediante verbale d'incanto 16 Dicembre 1881 N. 10143 atti notaio Antonio dott. Bona di Padova a carico della fallita Ditta Giuseppe Toffolati; ordinato ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria del suddetto Tribunale le loro domande di collocazione colle relative giustificazioni entro giorni quattordici dalla data del decreto stesso, e rimesse lo Parti a rivolgersi per le loro domande al Giudice ordinario delle graduazioni.

Padova, il 28 Febbraio 1881. Il Cancelliere SILVESTRI.

Vendita immobiliare con ribasso di 1/10. Il R. Tribunale di Padova con ordinanza l. and. mese stabiliva la rinnovazione dell'incanto con ribasso di un decimo per la vendita degli immobili posti in Padova, città, distinti ai mappali 1176, orto, perche censuario 0.14 e rendita cens. L. 1.03; 1177 con portico ad uso pubblico via Parisio e S. Pietro, di perche cens. 0.30, rendita imponibile L. 037.50 esentati ad istanza della locale Cassa di Risparmio in odio Bollini Luigia ved. Schnautka, Emilia ed Adelaide Schnautka.

Quindi il natio incanto seguirà all'udienza civile del Tribunale stesso del giorno 28 marzo 1881 ore 10 ant. sul prezzo di Lire 10137.06, fermo le condizioni portate dal Bando 23 dicembre 1880.

Padova, il 21 Febbraio 1881. SILVESTRI, Cancell.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto. Teatro Veneziano di Giacinto Gallina. VOLUME I: El moroso della nona. VOLUME II: Una famergia in rovina. VOLUME III: La chitara del papà. Mia fia.

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova. LUSSANA PROF. FILIPPO. FISILOGIA UMANA. Alimentazione e Digestione. Inervazione.

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova. TURAZZA PR. DOMENICO. TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA. Fisiologia Umana applicata alla medicina.

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA. Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE. Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper. Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini.

SCRITTURA INALTERABILE. vecchia fabbrica dell'antico inchiostro nero AL GALLATO DI FERRO DI FRANCESCO BELTRAMINI DI BASSANO-VENETO. Quest'inchiostro migliora invecchiando, e si conserva per molti anni nelle bottiglie senza fare deposito sensibile, e senza condensarsi ed ammassare.

ELETTORI E DEPUTATI. BREVI RICORDI DI LUIGI CAV. MOROSINI. PREZZO CENT. 200.

BEFFAGNA ALESSANDRO. FABBRICANTE TURACCIOLI. NAZIONALI E DI SPAGNA. VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO. CERAMICA, CAPSULE PER BOTTIGLIE. Tubi di Gomma e di Canape a prezzi di Fabbrica.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO. VIA SERVI - PADOVA - VIA SERRI. fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.